

LA VOCE ONERNONESE

Edito dalla PRO ONERNONE
Casella Postale 6601 Locarno

Stampa: Tipografia Poncioni Losone Tel. 093 35 31 31 / 32

Bimestrale N. 5
Anno 3 ottobre 1974

Abbonamento annuo Fr. 10
Sostenitore Fr. 20
Conto corrente post. 65-2381

L'ONERNONE AVRA' UN FUTURO?

L'evoluzione della popolazione in valle nel recente passato - le previsioni per il 1990 - è lecito sperare?

(Red.) Quello che presentiamo vorrebbe essere l'inizio di uno studio sul futuro dell'Onernone per rispondere all'interrogativo che tutti dobbiamo porci: cosa riserva il futuro alla Valle. Nelle nostre intenzioni, lo studio deve offrire la probabile risposta e, in pari tempo, determinare l'atteggiamento della nostra gente nell'esame della realtà

1. INTRODUZIONE

Negli ultimi anni si parla sempre più di spopolamento, di esodo e di urbanesimo, fenomeni ben distinti e localizzati, ma che hanno una base comune.

Lo spopolamento, di cui si tratterà in particolare in queste note, ha varie cause: le più importanti sono determinate da fattori economici quali le disparità di reddito, le differenti condizioni di lavoro e le difficoltà di comunicazione e di trasporto:

altre cause che a differenza delle prime possono essere definite soggettive e che concorrono in misura minore ad accentuare la diminuzione della popolazione si riferiscono al pensiero e allo stato d'animo delle persone rimaste che a loro volta sono spinte ad abbandonare il paese. In Onernone la continua regressione degli abitanti residenti (a partire dal 1870) e l'esodo rurale inteso come diminuzione assoluta della popolazione

locale. Lo studio sull'evoluzione della popolazione, unico nel suo genere per la nostra Valle, dovrebbe costituire la prima parte di tale studio. Nelle intenzioni della redazione, altri aspetti del futuro per l'Onernone dovrebbero essere analizzati; attendiamo però il contributo e l'aiuto dei nostri lettori che ritengono di poter dire qualcosa in merito.

agricola hanno assunto aspetti preoccupanti: ci sembra quindi interessante esaminare le conseguenze, specie dal punto di vista demografico, di questi fenomeni.

2. LA POPOLAZIONE RESIDENTE

Più volte sulla Voce Onernonese sono state riportate tabelle concernenti l'evoluzione della popolazione secondo i dati dei censimenti federali. Nella tabel-

la 1 sono invece indicati i dati annuali concernenti la popolazione residente degli ultimi quindici anni: la valle registra una diminuzione assoluta di 466 abitanti (-32,9%): in tutti i comuni vi è stata una flessione e in particolare nei quattro comuni più lontani (43,2% contro 17,4% nel resto della valle): fra venti anni, se questa tendenza si mantiene, in Onernone si avranno meno abitanti che a Como nel 1950.

TABELLA 1 POPOLAZIONE RESIDENTE NELLA VALLE ONERNONE 1958 - 1973

Comune	1958	1959	1960	1961	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1971	1972	1973	Diminuzione percentuale 1958-73
Auressio	60	58	58	62	60	58	59	57	54	56	56	55	54	51	47	47	21,7
Berzona	93	90	89	83	85	85	84	87	84	83	74	77	78	73	72	75	19,4
Comologno	353	334	325	303	285	272	269	251	246	248	253	240	222	205	208	194	45,0
Crana	129	125	121	120	123	119	115	114	115	107	84	82	75	76	77	73	43,4
Gresso	121	118	105	103	106	103	98	97	96	92	87	83	78	76	81	77	36,4
Loco	207	214	207	209	207	201	215	214	220	224	211	223	233	224	226	194	6,3
Mosogno	96	92	84	89	86	81	81	83	81	78	69	70	71	65	63	61	36,5
Russo	108	109	109	101	96	97	103	102	95	85	88	89	83	88	92	89	17,6
Vergeletto	249	237	222	231	211	208	199	180	175	172	164	164	152	148	148	140	43,8
Totale	1416	1362	1320	1301	1259	1224	1223	1185	1166	1145	1086	1083	1046	1006	1014	950	32,9

Fonte: Ufficio cantonale di statistica.

GRAFICO 1 STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE DELLA VALLE 1960-1970

Non solo il semplice esame della popolazione residente, ma anche il confronto delle piramidi di età per classi quinquennali dal 1960 al 1970 porta alle stesse conclusioni.

Nel 1970 (vedi grafico 1) la base si è ulteriormente ristretta e la piramide sta assumendo la forma di una Y, cioè di una popolazione che non si rinnova più ed è quindi destinata all'estinzione. L'apporto degli stranieri rende meno evidente la forma della piramide.

Mentre nel 1960 si notava una mancanza di persone tra i 20 e i 30 anni dovuta all'esodo dalla valle, nel 1970, quale conseguenza indiretta, anche la popolazione più giovane è diminuita.

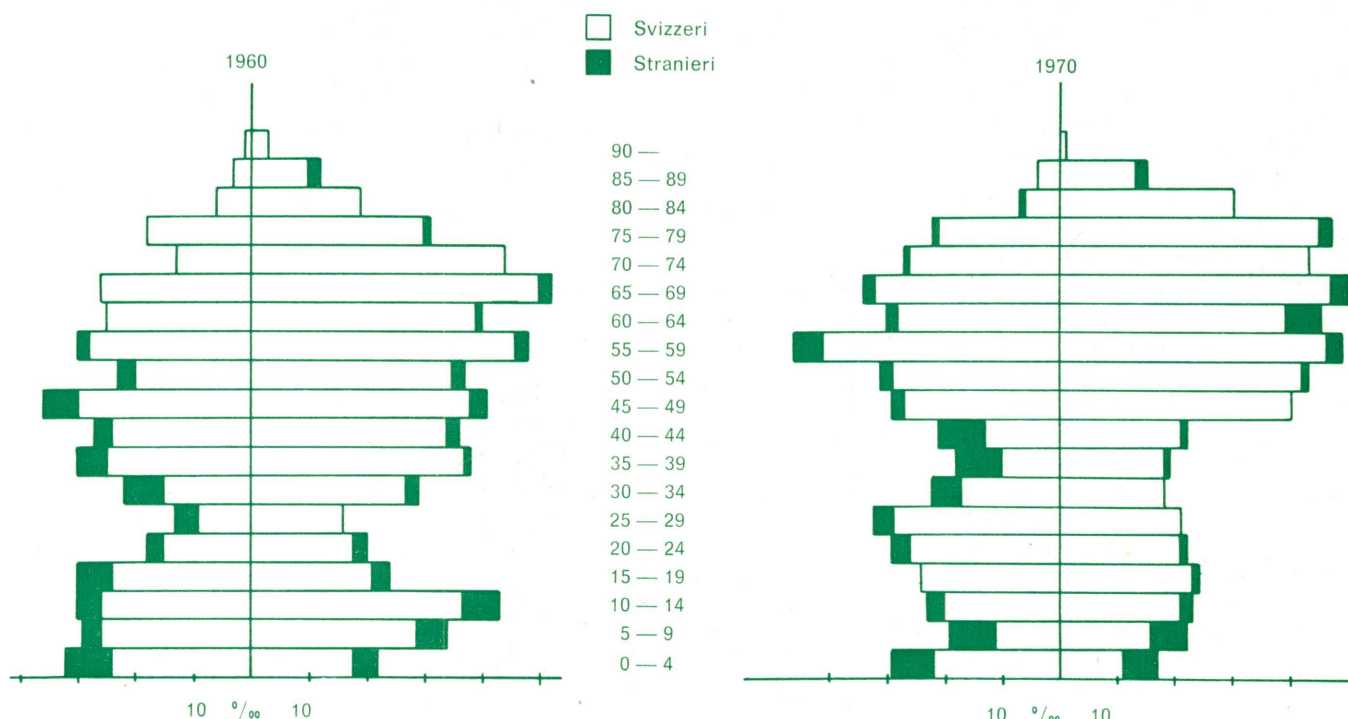
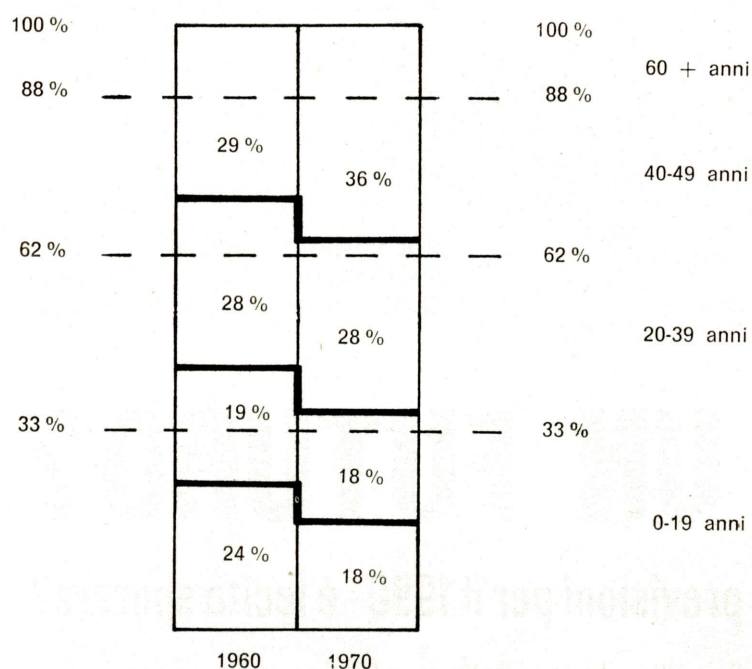


GRAFICO 2 EVOLUZIONE DELLA POPOLAZIONE PER GRUPPI DI ETÀ 1960 - 1970



ONSERNONE

SITUAZIONE IDEALE

Anche il bilancio della popolazione (tabella 2), pur escludendo Loco, registra nel periodo tra i due ultimi censimenti un'eccedenza dei morti sui nati di 69 e degli emigranti sugli immigranti di 126 e in totale una diminuzione di 195 persone.

3. LA POPOLAZIONE ATTIVA

Nel 1970 la popolazione attiva della valle (tabella 3) era di 413 persone pari al 41,5% della popolazione (44,1% nel Cantone): gli emigranti giornalieri erano 165 mentre gli immigranti 33, per cui i posti lavoro in valle erano solo 281. Il 17,9% delle persone attive era impiegata nell'agricoltura, il 55,0% nel settore secondario e il 27,1 nel settore terziario.

Rispetto al 1960 la perdita percentuale registrata nel settore agricolo (-21%) si è ripartita in parti uguali tra gli altri due settori. I posti lavoro in valle sono invece notevolmente diminuiti (da 489 a 281), ma se non si tiene conto dell'agricoltura la diminuzione è stata del 27% invece che del 43%. Mentre nel 1960 meno di un terzo delle persone attive nei settori secondario e terziario emigrava giornalmente, nel 1970 la metà di esse trovava lavoro fuori valle: solo a Locarno vi lavoravano 76 persone provenienti dall'Onsernone.

Anche l'esodo agricolo è più accentuato di quanto non indichi la tabella 3: infatti confrontando i dati, comune per comune, dei censimenti federali agricolo del 1969 e della popolazione del 1970 si giunge alla conclusione che meno di 30 persone si occupano ancora in modo preponderante (più di 200 giorni all'anno) di agricoltura.

A titolo indicativo riportiamo qui di seguito anche i dati del censimento federale delle aziende del 1965 che fornisce i dati riguardanti le aziende non agricole e le persone occupate in valle: risultano allora 74 aziende con 199 persone occupate (in media 2,7 persone per azienda): togliendo però 6 aziende del ramo delle cave a Vergeletto e una impresa di costruzioni a Berzona la media delle persone per azienda scende a 1,6 denotando quindi la debole struttura delle aziende della valle, che unita alla poca redditività dei posti lavoro, contribuiscono al fenomeno del pendolarismo e alla successiva emigrazione definitiva.

L'invecchiamento della popolazione risulta dal grafico 2 che riporta l'evoluzione percentuale per gruppi di età 1960-70. Mentre i valori ideali sono quelli indicati a sinistra, la suddivisione per l'Onsernone è abbastanza preoccupante, sia per la tendenza indicata, sia per le

percentuali: infatti mentre in una situazione ideale il 33% della popolazione è sotto i 20 anni, in Onsernone il 36% della popolazione ha meno di 40 anni, inoltre il 36% della popolazione ha più di 60 anni (il 12% soltanto nel caso ideale).

TABELLA 2 BILANCIO DELLA POPOLAZIONE 1960 - 1970

Comune	Popolazione 1960	Nati	Morti	Bilancio naturale	Saldo migratorio	Popolazione 1970
Auressio	52	4	8	- 4	+ 8	56
Berzona	79	7	10	- 3	- 2	74
Comologno	281	31	38	- 7	- 59	215
Crana	87	2	12	- 10	- 9	68
Gresso	96	4	21	- 17	- 11	68
Loco	204	15	87	- 72	+ 78	210
Mosogno	73	8	13	- 5	+ 3	71
Russo	97	8	17	- 9	- 4	84
Vergeletto	214	18	32	- 14	- 52	148
Totale	1'183	97	238	- 141	- 48	994
Totale senza Loco	979	82	151	- 69	- 126	784

TABELLA 3 POPOLAZIONE ATTIVA NEL 1970

Comune	primario	Settore secondario	terziario	Totale popolazione attiva	Emigranti giornalieri	Immigranti giornalieri	Posti lavoro
Auressio	11	6	9	26	6	2	22
Berzona	7	18	11	36	13	10	33
Comologno	1	60	24	85	36	-	49
Crana	3	22	4	29	21	3	11
Gresso	9	12	5	26	12	1	15
Loco	5	44	30	79	29	4	54
Mosogno	11	20	5	36	19	1	18
Russo	2	17	10	29	12	5	22
Vergeletto	25	28	14	67	17	7	57
TOTALE 1970	74	227	112	413	165	33	281
in %	17,9	55,0	27,1	100,0			
TOTALE 1960	215	234	98	547	102	44	489
in %	39,3	42,8	17,9	100,0			

Fonte: Ufficio federale di statistica.

4. PREVISIONI DEMOGRAFICHE

Nel quadro della Legge federale sull'aiuto agli investimenti nelle regioni montane (recentemente approvata dalle Camere federali) e in particolare nell'ultima fase, cioè nell'elaborazione del concetto di sviluppo, si inseriscono le previsioni demografiche che sono uno strumento importante per stabilire il fabbisogno futuro della regione.

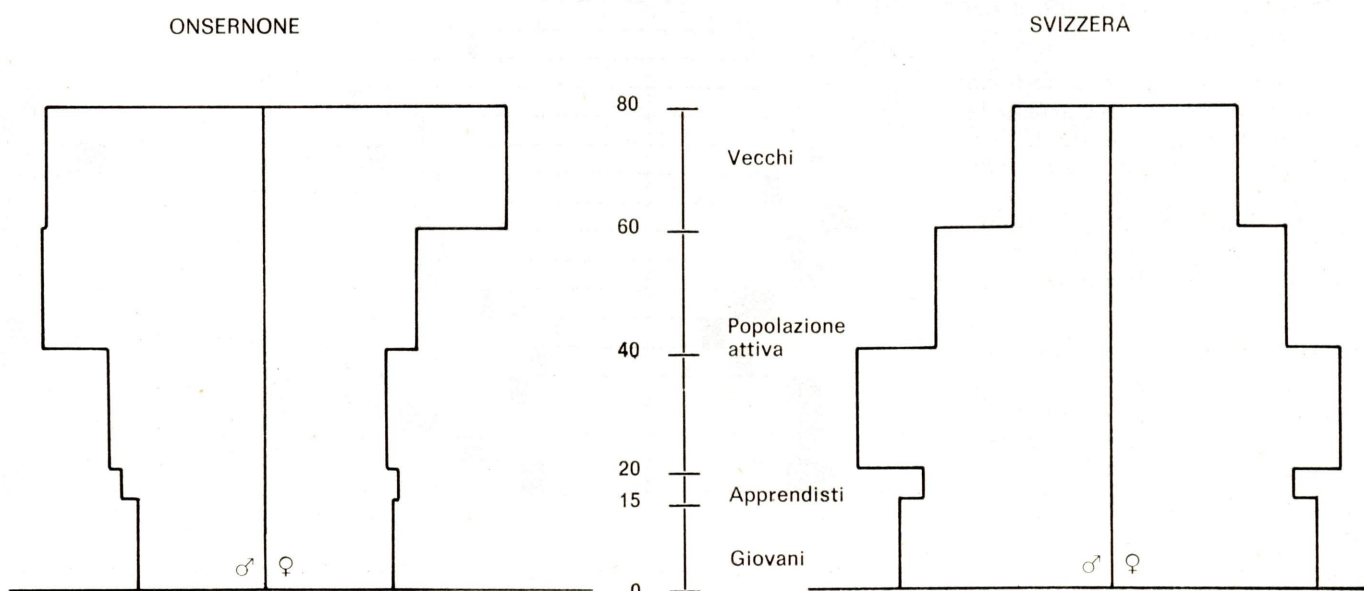
I dati qui esposti non devono essere considerati come delle indicazioni perfette, ma piuttosto come delle tendenze verso le quali si orienta la popolazione dell'Onsernone, anche perché degli errori possono essere causati dall'insieme troppo piccolo e da differenze in quei tassi adottati per i quali non si è potuto distinguere tra evoluzione della valle e del resto del Cantone.

Tra i metodi più importanti per stabilire delle previsioni demografiche è stato scelto il metodo delle «componenti» che sarà contrapposto al metodo «matematico». Quest'ultimo non tiene calcolo che dell'ammontare globale della popolazione, mentre il primo consiste nel proiettare l'effettivo di ogni classe di età maschile e femminile tenendo conto, mediante le tabelle di mortalità, del numero dei decessi. Inoltre devono essere stimati sia i nati che il movimento migratorio. (Per informazioni più precise vedi in particolare: Département des affaires économiques et sociales, Etudes démographiques, No. 38, Nations Unies, New York, 1965). Con il metodo «matematico» che prolunga nel tempo l'evoluzione registrata nel periodo 1958-73 si ha che nel 1980 la popolazione

residente sarà di 760 abitanti e nel 1990 di 474 abitanti con una diminuzione rispetto al 1970 di 572 pari al 54,7%.

Il metodo delle «componenti» invece pur registrando una diminuzione della popolazione, porta a delle prospettive meno pessimistiche. In base alle tavole di mortalità 1960-70 si è stabilito l'effettivo dei sopravvissuti ad intervalli di 10 anni; si è poi determinato il numero delle nascite nei due periodi decennali secondo i tassi di mortalità e di fecondità degli ultimi anni; si sono da ultimo considerate le migrazioni sia di coloro che partono dalla valle, sia dei pendolari giornalieri che si trasferiscono definitivamente nella regione di Locarno, sia di coloro che diminuendo la popolazione della valle, non hanno più sufficiente lavoro.

GRAFICO 3 STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE NEL 1990



I risultati così ottenuti indicano un saldo naturale e migratorio passivo:

	1980	1990	1970-90
popolazione residente:			
abitanti	816	635	— 36,1%

5. CONCLUSIONE

I due metodi studiati portano quindi a concludere che la popolazione residente nella valle Onsernone sarà, nel 1990, compresa tra 480 e 630 abitanti. Quindi, mentre in Svizzera²⁾ si avrà un aumento di 584'000 unità (+ 9,3%) in valle la popolazione si sarà ridotta di almeno un terzo; anche la struttura della popolazione si sarà ulteriormente modificata e invecchiata (vedi grafico 3). Occorre perciò che sia a livello dei comuni, ma soprattutto a livello cantonale e federale si

prendano finalmente delle decisioni che permettano di mantenere un minimo di popolazione vitale oppure di rinunciare e lasciare lentamente morire questa regione come da alcuni, nel quadro di un più ampio discorso sulle zone da aiutare, già prospettato.

Gi. Ro.

- 1) Cfr. Censimento della popolazione 1970, pendolari Ticino.
- 2) Groupe de travail des études prospectives, Perspectives relatives à l'évolution de l'économie suisse jusqu'en l'an 2000, Population et emploi, mai 1973.

Tempi passati

Grano turco, farina e polentina (Carlön, farina buna e pultina)

Era cosa comune, nei villaggi della bassa e media Valle, vedere biondeggiare, a luglio, fra campi di patate e di fagioli, il grano turco, il quale, se la stagione era propizia, veniva a buona maturazione per la gioia e la soddisfazione di coloro che nei campi faticavano non poco, mentre dai campi si aspettavano copiosi raccolti. Perché, chi aveva in casa buona scorta di patate, fagioli e mais, e nella stalla alcune capre o qualche bovina, poteva pensare con serena tranquillità al lungo inverno.

Certo, erano tempi in cui non si navigava nell'abbondanza... anche se una pagnotta costava cinque o sei soldi e un capretto intiero bell'e pelato si pagava cinque franchi o giù di lì... Gli è che i soldi non sempre saltavano su dalla tazzina là sulla peltriera e in quanto... ai cinque franchi... molto di rado uscivano dalla magica scatola posta sotto chiave dentro il cassetto del comò.

Era una festa la raccolta delle dorate pannocchie di grano-turco. Le donne si munivano delle gerle fatte dall'artigiano del paese e, trascinandosi dietro qualche moccioso si recavano nei campi. Staccavano le pannocchie a una a una e per ognuna avevano qualche cosa da dire: ...o che era stupenda, o che non era abbastanza matura... o che valeva solo per la colazione delle galline. Era poi compito di grandi e piccoli, nelle giornate di cattivo tempo riunirsi nell'ampia cucina o sulle larghe «lobbie» a scartocciare le bionde pannocchie... per poi appendere a ghirlanda sui balconi o sotto i porticati... Finalmente giungeva il tempo di sgranare le pannocchie... e allora i dorati chicchi si accumulavano dentro i sacchi bianchi di bucato, pronti per essere tostati... e trasformati in odorosa gustosissima farina (la farina buna).

La tostatura veniva fatta usando apposite padelle di ferro che si appendevano alla catena, sopra un fuoco discreto. Occorreva però sempre rimestare e ci si serviva di una specie di materello largo, piatto e piuttosto corto.

Lentamente il grano arrostito e di tanto in tanto, i chicchi più grossi e non del tutto sec-

cati all'aria, scoppiavano fra la gioia dei piccoli che, seduti attorno, facevano festa all'allegro scoppiettio. Con lo scoppio i chicchi gettavano fuori una specie di cresta bianca e per questo li chiamavano i galli (dialetto: i ghèll). Naturalmente se la mamma o la nonna lo permettevano, i fanciulli allungavano volentieri le mani dentro la padella per prendere i fumanti galletti... senza troppo pensare alle eventuali scottature. La cucina si riempiva di un graditissimo odore... Voleva dire che il grano era pronto da versare sulla carta che nel frattempo era stata distesa sul tavolo. Non restava che attendere che il grano si raffreddasse e quindi il sacchetto era di nuovo pieno e pronto per l'ultima operazione: quella del mugnaio. Tornava poi a casa un sacchetto di profumata farina, la quale, è inutile dirlo, faceva la gioia di grandi e piccini.

Noi ragazzi la mangiavamo volentieri mista a un po' di zucchero... Bisogna proprio dire che era una farina prodigiosa... Qualche cucchiaino nel latte o nel vino, creava un ottimo zabaglione (zàmbaion). Molto sovente serviva per la colazione o per la cena: quattro o cinque bei cucchiaini messi in una ciotola — sovente era quella di legno — (la scquela), con un pizzico di sale e mescolati con dell'acqua bollente, facevano nascere una polentina (la pultina), che si mangiava con il latte fresco. Più di rado si faceva della vera polenta, che però piaceva meno perché anche se bagnata nel latte, era difficile da ingollare e con poche cucchiainate si era momentaneamente sazi. In quel caso si usava lo stesso paiuolo della polenta di farina gialla... ma bisognava avere un po' l'estro della dosatura: occorreva poca acqua e tanta farina... se no ne usciva un pastone che solo gli ingordi polli avrebbero potuto mangiare. E ancora nell'estate, quando donne e fanciulli si recavano sui monti a coglier mirtilli, mai dimenticavano la «farina buna»... e così durante il riposo all'ombra degli abeti e dei larici, la mescolavano con tre o quattro manciate di mirtillo e ottenevano un dessert gustoso e nutriente.

(continua)

u. d.

AURESSIO

Armand Schulthess, chi era mai costui? Un eremita, un mezzo genio, un nevrotico e poi tante altre cose assieme; così ci ha detto, con parole ed immagini il regista Hans-Ulrich Schlumpf nel documentario passato (canale della Svizzera tedesca) sugli schermi della televisione, due giovedì fa.

Schulthess, a cinquant'anni, nel 1951, aveva troncato una pulita carriera d'impiegato federale, era venuto nel Ticino e si era comprato, ad Auresio, una grossa fetta di terreno (18'000 m²) e una casetta. Scriveva, dipingeva e, quel che più conta, aveva creato un giardino che potremmo chiamare della «sapienza». Su piante ed arbusti aveva applicato centinaia di targhette recanti massime dei geni del passato o anche solo le date dentro le quali s'inscriveva l'arco della loro vita. Monaco di una religione tutta sua, Schulthess aveva voluto che nella sua casa ci fosse il telefono. (J'ai le téléphone). Però non ha mai telefonato a nessuno e nessuno, sconosciuto com'era, l'ha mai chiamato. Di notte, a volte, i vicini lo sentivano cantare. Immagino che recitasse i suoi salmi: si sentiva vivo nel cosmo, una formica, ma viva, alacre. «Per lui — ha detto

il sindaco di Auresio al regista — deve essere stata una bella vita.» Appena morto (nel 1972), gli eredi, ingaggiati donne e uomini del paese, hanno fatto un rogo, lì nel giardino, di tutti i libri, i manoscritti, i disegni del defunto. Gerlate e gerlate di roba dentro le fiamme. Come si trattasse di rifiuti, erba secca, vecchio strame. «Fosse visuto nel canton Zurigo — ha detto il regista al termine del film — l'avrebbero internato in un manicomio. Nel Ticino sono più tolleranti. Vivere, e lasciar vivere...» Tutto sommato, un complimento. D'altro canto questo caro uomo che ad Auresio aveva trovato un suo angolo tibetano, pagava le tasse, rispettava il prossimo, anzi, al suo avvicinarsi si nascondeva dietro gli alberi. Di eremiti così, tedeschi e no, ne conosco anch'io, e parecchi. Ma vivono in città. Confinati in stanzette, dentro grandi case. Anche loro hanno il telefono. Ma nessuno li chiama. Con chi potrebbero parlare se non con degli assenti, con gente della quale ci si è staccati da un numero ormai incalcolabile di anni? Hans-Ulrich Schlumpf ha scritto una storia che a qualcuno potrà sembrare noiosa: e che di fatto è invece, in modo diretto e indiretto, un'acuta analisi di un'agghiacciante, nostra, generale insensibilità. **B.**

(da «Cooperazione» 30.5.74)

Ricordiamo che la tassa per l'abbonamento al nostro giornale è di fr. 10.— / sostenitore fr. 20.—, importo da versare sul conto corrente postale 65-2381 «La voce Onsernonese» - Pro Onsernone, Russo.



Belotti Gino Cavigliano

Letti - Materassi Vetri - Rolladen
Mobili e serramenti - Arredamenti interni
Mobili da giardino

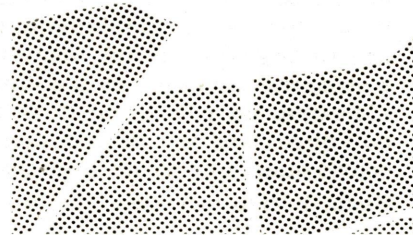
Cavigliano Tel. 093 / 81 13 58

Scuola „La Commerciale“

BELLINZONA
presso Ist. Santa Maria

LOCARNO
in collaborazione con Ist. Santa Caterina
Tel. 093 / 33 36 01 - Dir. A. Schenardi
dalle 19.00 alle 20.00 092 / 82 16 34

Istituto con vitto + alloggio
corso biennale di commercio e di lingue - possibilità esami di diploma federale - preparazione scuola Swissair - aiuto medico - segr. albergo - imp. federali e cantonali.



Pollini Libero

INDUSTRIA GRANITI

Tel. 093 81 18 15
33 52 37

6648 MINUSIO

Società svizzera di Assicurazioni generali sulla vita dell'uomo a Zurigo

Rentenanstalt

Società mutua Fondata nel 1857

La più vecchia e la più importante società svizzera di assicurazioni sulla vita

Assicurazioni individuali e collettive
Rendite vitalizie, d'invalidità e di malattia
Diario in caso di ospedalizzazione
Malattia individuale

LUIGI DERIGHETTI Agente 6572 QUARTINO Tel. 61 21 15
6611 LOCO Tel. 85 14 64



FESTA FEDERALE DEI COSTUMI SVIZZERI
tenutasi a Zurigo il 27/28/29 settembre 1974

Il gruppo in costume della Valle Onsernone era rappresentato da venticinque partecipanti. Gli applausi ottenuti durante il percorso del corteo, della lunghezza di quasi quattro chilometri nelle principali vie della città, ha dato modo di ammirare quanto di caratteristico in valle ancora esiste in fatto di costumi.

La Pro ringrazia tutti quanti hanno sfilato a Zurigo.

Un partecipante

GLI AIUTI ALLE REGIONI DI MONTAGNA

Effettivamente da un po' di tempo a questa parte «a favore» della montagna, delle valli, qualcosa si muove.

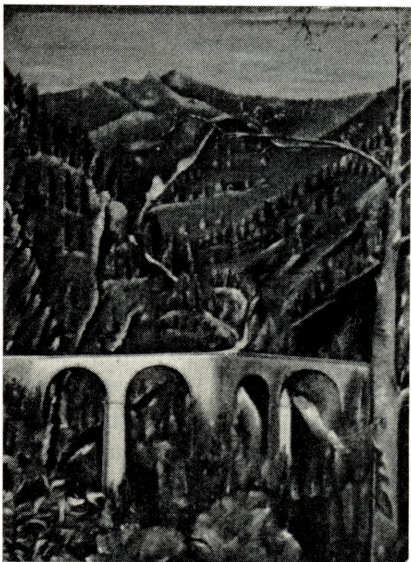
Nella breve seduta di giovedì mattina 19 settembre 1974, il Consiglio degli Stati ha votato, senza opposizione, lo stanziamento di 15 milioni di franchi per una strada nel Nepal.

E' da lungo tempo che la Svizzera prodiga aiuti alla monarchia dell'Himalaia, date le caratteristiche comuni della situazione geografica dei due paesi. La Svizzera, tra l'altro, ha costruito caseifici di montagna, industrie tecniche, scuole di formazione professionale, ponti sospesi nelle scoscese valli himalaiane e centri di patologia contro le malattie del bestiame. Sta inoltre preparando progetti di costruzione della rete stradale nepalese di montagna.

I 15 milioni di franchi che la Confederazione concede al monarca nepalese serviranno appunto per finanziare la costruzione di una strada carrozzabile.

Lasciamo l'arduo compito di commentare questa notizia di stampa a chi è più addentro di noi nei problemi della popolazione delle montagne nostrane

aldo



Il Ponte Oscuro, così lo ha visto il nostro fedele abbonato MELCHIORRE SERODINO da Russo, in Ginevra.

CRANA

NUOVE NORME IN MATERIA EDILIZIA

Di questi giorni la risoluzione del Lod. Consiglio di Stato che ha ratificato le norme transitorie in materia edilizia, proposte al Comune dalla Sezione della pianificazione urbanistica del Dipartimento delle pubbliche costruzioni.

Sulla base della legge edilizia cantonale del 19 febbraio 1973, il Municipio di Crana ha fatto sue quelle norme transitorie per disciplinare lo sviluppo armonico del territorio nell'ambito del perimetro del PGC, fintanto che non sarà adottato un piano regolatore per l'intera valle. L'assemblea comunale lo ha approvato in data 10 agosto 1974.

Votazione federale contro l'infoforestieramento del 20 ottobre 1974

Con una massiccia partecipazione alle urne, il che è ormai consueto ogni qualvolta problemi d'interesse comunale-cantonale o federale lo richiedano, la nostra popolazione ha respinto a stragrande maggioranza l'iniziativa, ad eccezione di Crana, dove con il minimo degli scarti quest'ultima ha prevalso.

Ecco i risultati per Comune:

	SI	NO
Auressio	4	8
Loco	11	69
Berzona	5	26
Mosogno	3	15
Russo	6	24
Vergeletto	10	30
Gresso	8	31
Crana	15	14
Comologno	21	49
Totale	83	266

Da ciò traspare chiaro come xenofobia e razzismo in valle non abbiano attecchito, anche se il comune di Crana affiancato ai 900'000 razzisti svizzeri, ha fornito lo spunto a qualche abituale cronista, alla valle affezionato, per versare qualche vaso d'ironia, a rischio d'inquinamento.

LOCO

NOZZE — Campane a festa sabato 26 ottobre scorso a Loco, dove si sono uniti in matrimonio la gentil signorina Daniela Schira con il signor Pfyffer.

A questa nuova coppia giungano dal nostro giornale copiosi auguri di ogni bene.

BERZONA

Auguroni al nuovo cittadino di Berzona, **Sebastiano Nobile**, giunto il 6 luglio 1974 ad allietare i fratellini, mamma Mary e papà Jean Marie.

L'Onsernone alla IX esposizione ornitologica cantonale

Dal 31 ottobre al 3 novembre 1974, Locarno ha ospitato la IX esposizione ornitologica cantonale. La Società ornitologica locarnese ed il Comitato d'organizzazione presieduto dal nostro convallero Ezio Marconi, sono riusciti ad allestire una rassegna di grande interesse soprattutto per coloro che in tema di uccelli sono digiuni o quasi.

Anche l'Onsernone era presente alla mostra con uno studio particolareggiato sulla nidificazione in Valle, presentato nel reparto dedicato alla protezione

degli uccelli da Ezio Marconi che è ormai diventato un'autorità in campo ornitologico locarnese.

Il Marconi sta compiendo per l'Onsernone un lavoro utilissimo, unico nel suo genere, che permetterà di conoscere meglio la Valle anche da questo particolare punto di vista.

Le esigenze di spazio e di tempo ci impongono di essere brevi. Ritorneremo in argomento in uno dei prossimi numeri ove illustreremo in dettaglio il lavoro di Ezio Marconi.

PIMO

IL CITTADINO E LO STATO

Chi sono i disubbidienti?

Un lunedì mattina di questo agosto, l'autobus che porta giornalmente i lavoratori da Pinerolo alle fabbriche di Torino, ha aumentato il prezzo della corsa. Gli utenti hanno detto no a questo rincaro, ritenendolo ingiusto, ed hanno fissato loro stessi il prezzo del biglietto. Sarebbe così iniziata l'era della disubbidienza civile.

Davanti a questa espressione di protesta, peraltro non nuova, affiorano i primi interrogativi, le prime incertezze, confusioni, paure. Certo che sarebbe interessante immaginare cosa accadrebbe se, oltre all'atto di disubbidienza civile più conosciuto che è lo sciopero dal lavoro, si aggiungesse, ad esempio, lo sciopero degli inquilini contro il caro-affitto, lo sciopero elettorale dei cittadini mal rappresentati, lo sciopero dal pagamento dei servizi non forniti, lo sciopero fiscale dei contribuenti discriminati, lo sciopero del consumatore dagli acquisti superflui, e via dicendo.

Le vie della non violenza sono infinite ma è anche perciò facile smarrirvisi. Ed anche in questo campo, come dappertutto, c'è un po' di confusione tentando di tracciare, ad esempio, un parallelo con l'azione di quel grande libertario che fu Gandhi, il quale, grazie alla sua filosofia della disubbidienza civile non violenta, sconfisse l'onnipotente impero coloniale indo-inglese. Si deve tuttavia riconoscere che il parallelo è fuori posto. Ma dove finisce la disubbidienza giusta e dove comincia quella ingiusta? Questo il commento, e monito, di Alberto Moravia: «Certo la scomparsa dello Stato o, quanto meno, la sua riduzione a pura amministrazione è un antico ideale di tutta l'umanità. Ma questa scomparsa presuppone la creazione di una società forte e libera. In caso contrario, lo Stato scomparire sì, riducendosi ad essere un gruppo di pressione come un altro; ma soltanto per dar luogo, presto o tardi, ad un «altro» Stato del tutto ingiusto e per giunta capace di sostenere l'ingiustizia con la forza.» **Da noi, per il momento**, la disubbidienza civile pare prerogativa di ambienti non certamente circoscritti alla maggioranza dei cittadini qualsiasi: per esempio la disubbidienza civile dei grandi evasori fiscali non salariati, la disubbidienza dei parlamentari che non rappresentano gli elettori bensì gruppi determinati, quella dei partiti coi loro programmi elettorali non mantenuti, quella delle autorità che non difendono gli interessi generali ma quelli particolari, quella dei baroni immobiliari che disubbidiscono ai regolamenti edilizi, e via dicendo. Si ricorderà la disubbidienza civile dell'alta finanza cantonale al tentativo di legislazione urbanistica del 1968.

Una conferma al fatto che tutto il mondo è paese la si è avuta durante la trasmissione televisiva «Argomenti» del 2 ottobre scorso. Di fronte alla domanda del moderatore Silvano Toppi se esistesse o meno una crisi di sfiducia nei rapporti tra il cittadino e lo Stato, tutti e quattro i rappresentanti dei partiti convenuti al dibattito, un liberale, un democristiano, un socialista, un socialista autonomo, tutti deputati al Gran Consiglio, sono stati unanimi nel rispondere affermativamente: sì, la sfiducia esiste.

A quanto sembra il paese si sta avviando sulla via dell'incomunicabilità tra Stato e cittadino, tra burocrazia e uomo della strada, un po' come il «Visconte dimezzato» di Calvino: sotto protestano al ristorante, sfilano in cortei, discutono in assemblee, scrivono lettere ai giornali. Sopra niente, è come tirar pugni a un materasso, tutti si allineano, il potere alimenta solo se stesso. Per dirla come Henry D. Thoreau: «Perché il governo incoraggia i suoi cittadini a star pronti a indicargli i suoi errori?».

ab

NOTE DI STORIA

del compianto Maestro Giuseppe Giovanni Gamboni

Il colonnello Giuseppe Antonio Bianchini di Berzona

1773 — 1822

Ebbe natali il 16 settembre 1773 a Seghelina di Berzona. La sua data di nascita l'abbiamo potuta rilevare dai brevetti militari e dalle suppliche per ottenere avanzamento di grado non già dall'Archivio comunale di Berzona, che andò distrutto da un incendio. Il Bianchini appare sulla scena politica e militare del Ticino solamente nel 1803, cioè dopo aver servito nei Reggimenti svizzeri al servizio della Francia col grado di tenente per cinque anni, dal 12 febbraio 1799, al 1803, anno in cui venne nominato Aiutante generale nelle truppe del Cantone Ticino. Da un supplica per avanzamento di grado appare quanto segue: «Ho fatto la Campagna del Reno nel 1799 e quella del Danubio nel 1800 e ottenni un onorevole congedo certificante e le campagne fatte e il servizio onorevole prestato...». Queste asserzioni sono comprovate dal carteggio scambiato con commilitoni e alti ufficiali. Abbiamo avuto la fortuna di rintracciare un discreto documentario della vita del Bianchini dal 1803 alla sua morte; nulla o quasi sappiamo invece dei trent'anni precedenti. Prima di passare alla vita militare, per certo avrà studiato in Italia, tanto da essere abilitato all'esercizio del notariato, come lo confermano le sue dichiarazioni e la sua appartenenza al Tribunale del Verbano, nonchè il segno del suo tabellionato consistente in un cuore racchiudente le iniziali J-B-N (Giuseppe Bianchini, notaio), sormontato da una croce con una crocetta obliqua al vertice. Da una lettera al fratello Leopoldo, da Torino, si deduce che il Bianchini si sposò il 21 maggio 1803 con Maria Catarina Ferrini di Craveggia, nata il 12 giugno 1786 e nipote di Sua Eccellenza il Generale e Senatore di Francia Pietro Maria Ferrini, sul quale, il nostro Bianchini fece sempre affidamento e nutrì tante speranze ma, ahinoi, con scarsi risultati. Il Bianchini era un bellissimo giovane ed era anche un brillante ufficiale. Che fosse di bella presenza, ne fa fede il ritratto che trovai presso la pronipote Giacomina Lucchini di Loco: figura giovanile, bel viso imberbe, ricca capigliatura ricciuta, farsetto con appuntata una coccarda crociata, cilindro nella mano destra.

Furono queste le sue doti fisiche, oltre al grado di ufficiale, che gli dettero l'ardire di alzare

gli occhi sulla nipote del generale Ferrini. Per giungere al matrimonio dovette però attraversare parecchie peripezie, sia per il carattere difficile della fanciulla, sia per la scontroosità del futuro suocero e l'avversione dell'abate Ferrini, sì che il nostro Bianchini temette di veder sfumare il suo sogno di amore e di... gloria. Che fosse brillante ufficiale e ben voluto, lo comprovano le lettere dei suoi camerati e dei suoi superiori Piossi, Flugli, P. De-Gasperis commissario di guerra, Ressiga capitano, A. Luvini e altre. Fra esse, particolarmente degna di nota una che porta la seguente intestazione:

«Armée française en Italie — 5-e Divisione — Wattenwille, Chef de Brigade, Commandant 1a e 2a Brigade Helvétique.

Au citoyen Bianchin S. Lieut — Forlì, le 18 floréal an II. —

L'incorporation du Bataillon des Chasseur helvétiques faite dans la demi Brigade le 16 courant, ayant nécessité une réforme qui à été trouvée indispensable je me vois contraint de vous annoncer que vous y avez été compris, donc recevez incessamment votre congé de réforme. Je vous salue.

L. Wattenwille,»

P. S. Scritto di pugno dal medesimo: «cette nouvelle vous fera de la peine sans doute, mais ne tâcherai de vous replacer si vos désirs sont de servir encore avec nous.»

Del medesimo comandante, ecco un'altra lettera da Bologna, le 29 vendémiaire ou 12 de la République Française et le 22 octobre 1803:

«C'est avec plaisir que l'ay reçu votre lettre qui en m'annonçant la reception de votre congé de réforme, m'apprend en même temps votre mariage avec la nièce du Général Ferino: sans doute cet événement vous fera préférer la vie privée à la misère du Militaire: vous sôurez combien on a de peine à vivre pour un seul que ne serait ce pas quand on est plusieurs. Je fais bien de vœux pour votre bonheur et contentement, et vous salue avec amitié.»

Il 9 luglio 1804, il Bianchini veniva, dal Piccolo Consiglio, nominato Aiutante generale e, il 3 marzo 1807 riceveva l'incarico di recarsi oltre Gottardo per reclutare soldati per il contingente ticinese.

Questa sua missione ebbe scarissimi risultati, non tanto per colpa sua, quanto per la opposizione da lui incontrata nei piccoli Cantoni e anche nel Principato di Neuchâtel. I risultati negativi di questa faccenda gli furono assai perniciosi per l'avanzamento di grado: solamente dopo 5 anni fu nominato capitano e, dopo 4 Colonnello.

Nel 1806, il Bianchini aveva postulato per ritornare al servizio della Francia, ma con esito negativo, come appare dalla seguente lettera dello zio Generale: «Parigi 22 dicembre. — Carissimo Sig. Nipote... Riguardo alla vostra dimanda di entrare al servizio della Francia in qualità di Colonnello, vi devo dire sinceramente che la vostra pretesa non può aver luogo, atteso che per essere Colonnello nelli quattro Reggimenti Hélvétiques, bisogna produrre y titoli d'aver servito nelli Reggimenti Hélvétiques nell'antico governo, e nei grandi superiori; vi dirò di più che ci sono dei capitani ch'erano Tenenti Colonnelli; ho fatto qui le richieste per sapere se foste portato nelle Liste presentate all'imperatore per essere portato come ufficiale, il vostro nome non ci è compreso; vi devo dire di più che mi sarebbe difficilissimo per ottenere un posto di Sotto Tenente, presentemente bisogne più pensarci. — L'Imperatore avendo fatto tutte le nominazioni, non ci rimane più d'impiego vacante, vi dirò di più il vostro servizio non conta più nulla. — Temo che non potrete ben intendere la presente, non avendo più l'uso del carteggio Italiano. Non altro occorrendomi che di salutarvi. Vostro aff.mo zio Ferino Senatore.»

Il caro zio non avea più l'uso del carteggio italiano ma, purtroppo il nipote l'aveva compreso chiaramente.

Raggiunto nel 1815 l'ambito grado di Colonnello, parve al Bianchini di aver risolto i suoi problemi familiari, ma, non ne fu nulla per la caduta del grande Corso. — Infatti, il 10 maggio veniva nominato Colonnello ma, già il 2 luglio dello stesso anno riceveva la seguente lettera: «Signore! Essendo ultimata l'organizzazione del terzo e quarto Battaglione del Contingente cantonale, la preveniamo, che con tutto il giorno di domani, Ella cesserà di essere in attività di servizio come Aiutante di Campo e dell'Illustrissimo Sig. Generale Comandante del Contingente Milizia sedentaria. Ringraziandola, Sig. Colonnello, per i servizi prestati da lei in tale qualità, ci riserviamo di chiamarla di nuovo, se il bisogno lo esige, ed abbiamo il piacere di contestarle li sentimenti della nostra perfetta stima e considerazione. — Per il Consiglio di Stato: G. B. Quadri, Landamano; B. Pellegrini, Segretario. —

Il Bianchini tenta ancora il servizio per la Francia, rivolgendosi questa volta al Comandante generale della truppa nazionale del Contingente, con questo risultato ancora negativo: «Bellinzona, 11 luglio 1815. — Rispondo con piacere alla compita vostra d'oggi, e vi dico che le circostanze essendosi cambiate, l'arma si depone e l'ulivo ben presto sarà inalberato.

Napoleone finì d'inquietare le Nazioni e queste daranno la pa-

ce all'Europa tutta. Si deponghi pure la marziale insegna, e si rivesti l'onorata divisa di cittadino per servire la Patria, ognuno di noi due ne impieghi che la stessa ha veduto affidarci...

L'amico A. Luvini.»

Il 21 febbraio del 1816, insiste ancora presso l'amico di Lugano, ma inutilmente; così ebbero risultato negativo le sue richieste per ottenere una qualsiasi carica cantonale, tanto che ritiratosi a Seghelina, non gli rimaneva per vivere altro che le magre prebende della Giudicatura di Pace.

Abbiamo detto che il Bianchini fece parte del Tribunale del Verbano con sede ad Ascona; nel 1815, delusa ogni speranza militare e conseguente mancanza di guadagno brigò spesso per essere nominato Giudice di Onsernone, accolto poi con vero plebiscito e riconfermato nel 1821. In tale veste era assai stimato per i nobili sentimenti di giustizia e per la sua rettitudine.

Per quanto concerne i suoi studi di gioventù, il Digesto nonchè la lingua italiana, non erano mai stati da lui, nè masticati nè bendigeriti; ciò è comprovato dalle sue lettere più importanti, rivolte alle Autorità e preparate dai suoi amici Cagliani di Ascona: Andrea, Consigliere di Stato e Cesare, Arciprete.

La vita familiare del Bianchini non fu delle più felici, tutt'altro. Nel 1806, subì una grave malattia, la stessa che prematuramente lo condusse alla tomba. Dal matrimonio con la Ferrini ebbe due maschi, Franceschino e Giuseppe, morti in tenera età; gli sopravvissero la moglie e una figlia. Il Bianchini amava vivere agiatamente; oltre alla vita militare prediligeva la caccia e la buona mensa; tra l'altro, la carne di camoscio l'ottenneva dal Remonda di Comolengo, il Signore della Barca, in cambio di frutta. Ceduta ai fratelli la sua parte di eredità paterna e scarseggiando il guadagno, visse gli ultimi anni di sua vita nelle strettezze, lasciando alla sua morte una situazione finanziaria deficitaria. Molto potremmo ancora dire di lui, grazie al voluminoso incarto che abbiamo riesumato.

Il nostro Bianchini abitava a Seghelina, nella casa più in fondo, che raggiungeva a cavallo, grazie al sentiero fatto tracciare appositamente da lui. Morì dunque nel 1822, all'età di soli 49 anni, vinto da idropisia (?) sotto i medici curanti Dottori Righetti e Ferrini, che in una ricetta del 2 febbraio, concludevano: «Premesso quanto sopra, noi non possiamo altro fare che di attendere ulteriori avvisi per nostro contegno, ed augurare il desiderevole ristabilimento.»

Infatti, il ristabilimento non si fece attendere, perchè poco dopo morì. Venne sepolto rivestito della sua divisa di Colonnello, nell'Oratorio alla biforcazione della cantonale per Berzona lo ricorda ai posteri una lastra di granito.

Questa biografia è dedicata ai pronipoti del Bianchini, il sig. Carlo Lucchini a Seghelina e la sorella Giacomina a Loco, che gentilmente ci hanno fornito i dati per compilarla.

i nostri lutti

Ci sono delle giornate e dei luoghi nei quali la morte non sembra possa esistere. Tale era la giornata di fine estate alla Segna, il luogo più bello del paese, quando ci lasciò Giuseppe Mordasini, per tutti il Pign.

Impossibile esprimere quello che si prova davanti ad un uomo gagliardo supino sul gran prato verde, immobile, esamine, con sopra tutto quell'azzurro del cielo e quel sole vivo che non riesce più a riscaldare nulla e nessuno: i compagni di lavoro uniti e un po' discosti, sgomenti; l'arrivo della moglie incredula e desolata... E la lunga attesa nella sua casa, a Spruga, con lo sguardo lassù, verso la Segna, a seguirne il suo incredibile ritorno.



GIUSEPPE MORDASINI (Pign)
* 1916 † 1974

Ancora una volta quest'anno ci vediamo privati di una forza attiva tanto necessaria per la nostra comunità.

Di carattere gioviale, pronto allo scherzo, alla battuta spiritosa, tutti sentiamo la sua mancanza e in particolare coloro che con lui lavorarono alla cosa pubblica. Infatti il defunto non rimase mai indifferente ai problemi del comune. Fece parte per diversi quadrienni dell'esecutivo comunale e attualmente era membro del consiglio d'amministrazione del Patriziato di Comolagno, della commissione di revisione dell'acquedotto Comolagno-Crana, presidente dell'acquedotto di Spruga, da circa vent'anni membro del corpo pompieri, e guardaboschi del Patriziato d'Onsernone. Ci sembra doveroso sottolineare con quale premura e abnegazione il nostro medico di condotta Kristo Jurika ha prestato il suo aiuto nella dolorosa circostanza, non limitandosi alla semplice constatazione del decesso.



IRENE
CARMINATI-PONCIONI
* 6. 9. 1911 † 12. 9. 1974

Il 14 settembre scorso, in un radioso meriggio, un'imponente folla di parenti ed amici rendeva gli estremi omaggi a chi fu Irene Carminati nata Poncioni.

Dopo l'infanzia trascorsa tra noi, dovette presto conoscere la dura legge dell'emigrante per poter lavorare e vivere.

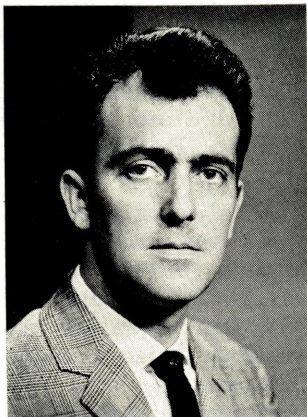
Ciò tuttavia non le impedì mai di mantenersi in contatto con il nostro villaggio, e varie volte l'anno, seppure per brevi soste la vedevamo ritornare.

Sempre allegra, gioviale con il sorriso sulle labbra, ha profuso l'intera sua esistenza per il bene degli altri.

Rimanemmo increduli apprendendo la notizia della sua dipartita, avvenuta nel giro di poche ore a Giubiasco colta da improvviso malore.

L'attaccamento al paese nativo lo ha ancora dimostrato tra i suoi ultimi desideri, quello di essere sepolta nel Camposanto di Crana.

Al marito Piero, alle sorelle, ed al fratello in lutto rinnoviamo da questo giornale le nostre vive condoglianze.



ANITO PONCIONI
* 15. 5. 1929 † 18. 10. 1974

Da Zollikerberg ZH, ci è giunta inaspettata il 18 ottobre scorso

la ferale notizia del decesso di Anito Poncioni, avvenuta a soli 45 anni.

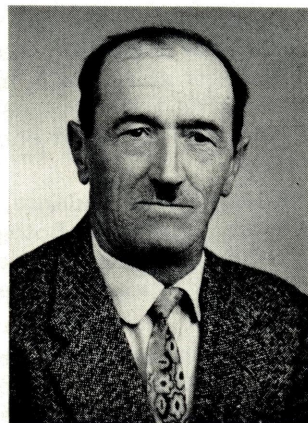
L'avevamo rivisto a Crana con la famiglia poco tempo fa, e mai si sarebbe potuto presagire una così repentina ed immatura dipartita.

Nato e cresciuto a Zurigo, era uno dei nostri concittadini che aveva conservato per il paese di origine un grande attaccamento: lo vedevamo tornare ogni anno per godersi qualche settimana di vacanza. Traspariva in Lui una grande gioia nel potersi concedere qualche giorno di vita nostrana, alla buona, come lo è da noi, e che si addiceva molto al suo temperamento bonario e semplice.

Nelle sue intenzioni v'era pure quella frequentemente manifestata di potersi un giorno definitivamente stabilirvisi.

Lo ricordiamo non senza rimpianto nell'ambito sportivo, nei nostri tornei calcistici alla «Piva» dapprima, in «Ghigampa» poi, dove tra i ranghi della squadra del Crana consigliava e dava con tutto il suo entusiasmo valido apporto.

Alla moglie Signora Hilda, alla mamma, ai fratelli ed ai parenti così duramente provati giunga il pensiero di conforto della popolazione di Crana, e la solidarietà della Voce Onsernonese.



GIACOMO CANDOLFI

Così, anche Giacomo ci ha lasciati. Da qualche anno, purtroppo, portava avanti con grande pena, nonostante l'amorevole assistenza delle figlie che egli, vedovo in giovane età, aveva saputo esemplarmente allevare, il peso di un'esistenza che certamente non rispondeva più alla sua natura, alle sue inclinazioni, al suo carattere cordiale e arguto, alla sua intelligenza aperta a tutti i problemi, a tutte le curiosità, di

ogni campo e paese. Le naturali doti erano state sostanziate e sviluppate, nel caro Scomparso, da un'attenta partecipazione a tutti i fatti del mondo, da un interesse vivace e non superficiale per la storia e la politica in particolare, dalle dolorose ma pur preziose vicende dell'emigrante, che l'avevano portato, provetto gessatore decoratore, fino a Rosario di Santa Fé, in Argentina. Quelle molte esperienze l'avevano umanamente e intelligentemente arricchito, anche se aveva poi sempre preferito scegliere di vivere il più a lungo possibile a Comolagno, a contatto con la natura, sulle sue montagne, pronto a rinunciare senza rimpianti, appena possibile, ai più facili guadagni in città. I suoi ultimi anni, già penosi per le sofferenze fisiche e per la dolorosa rinuncia alla montagna, gli sono stati resi ancora più amari dall'avvilente privazione del conforto delle letture, che sempre aveva saputo scegliere con gusto e intelligenza.

La morte, lungamente ma stoicamente invocata, se lascia prostrati amici e familiari, è certamente giunta per lui come una liberazione.

VINCENZINA
CRIDA-CANDOLFI

Mercoledì pomeriggio, 29 ottobre, ha avuto luogo il funerale di Vincenzina Crida-Candolfi, spentasi a Losanna dopo dolorosa malattia. La defunta ha voluto che le sue spoglie riposassero nella sua terra natia. Vincenzina Candolfi ha così voluto dimostrare fino all'ultimo il suo attaccamento al nostro villaggio.

Un sentimento di mestizia ci assale quando pensiamo che non la rivedremo più tra noi l'estate prossima, con il suo tratto distinto ed affabile.



Alle famiglie in lutto la Redazione esprime le più sentite condoglianze.

AVIS Rent a Car (autonoleggio)
Tel. 093 35 44 55

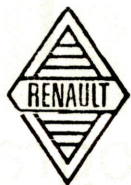
Soldati & Bertoni SA

Agenzia ufficiale Renault

Ascona

Garage Ponte Maggia
Tel. 093 35 43 24 / 35 43 25
Concessionaria per il Ticino della

ALPINE

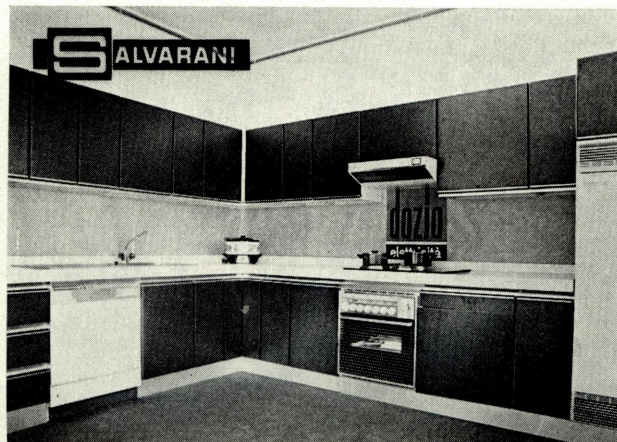


RENAULT

Franco Dozio

Corso Pestalozzi

LUGANO Tel. 091 3 60 23



Chiedete informazioni al nostro collaboratore

ORLANDO GARBANI-NERINI, Gresso

Tel. ufficio 091 51 91 32 / privato 091 3 79 86

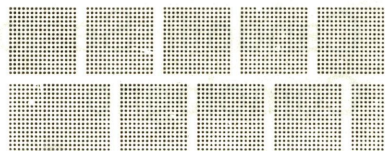
Priv. Gresso 093 85 13 61



Aldo Pedrazzini, Locarno

Camion con sonda **HECTRONIC**
sicurezza contro il troppo pieno dei serbatoi
Tel. 093 31 25 03

A CHI VOLESSE ABBONARSI RICORDIAMO
DI VERSARE L'IMPORTO DI Fr. 10.— (o Fr. 20.—SOSTENITORE)
SUL C. C. P. 65 - 2381
«LA VOCE ONERNONESE» PRO ONERNONE, RUSSO.



Eredi Balemi Lucio

Impresa costruzioni
edili e stradali
Scavi meccanici

6598 TENERO

Tel. 093 67 10 04



Birra Bellinzona
Birra Buona



Mobiliare Svizzera Assicurazioni

Ag. gen. Bellinzona M. A. Nobile Viale Stazione 4
Tel. 25 38 14

Incendio - Interruzione d'esercizio
Furto - Oggetti di valore
Acque - Rottura vetri
Casco - Rottura macchine
Malattia
Infortuni
Responsabilità civile privata e imprese

Agenzia Principale Locarno
Mordasini Ettore
Locarno Tel. 31 45 34

Ispettore per la Valle Onsernone
Garbani-Nerini Gianni
Locarno Tel. 31 82 62



TRESOLDI

Radio - Stereo - Televisori - Registratori
Strumenti musicali elettronici
Vendita rateale

Assistenza tecnica

Abbonamento riparazioni Fr. 9.— mensile

TV TRESOLDI S. A.
Via Varenna 19
6600 Locarno Tel. 093 31 52 42

6616 Losone Tel. 093 35 33 32





Il Santuario della Madonna del Sasso
domina il bellissimo e ampio golfo di Locarno

Garage E. Tognetti

Locarno, Piazza Castello 1, Tel. 093 31 18 07
Succursale: VW - Porsche - Chrysler
Automercato E. Tognetti, Gordola Tel. 67 21 71

Grotto Locanda del Castagneto Crana

Sala e Grotto rustico ticinese
Terrazza con magnifica vista sulla valle
Qualsiasi menu su comanda
Specialità nostrane
Rinomati formaggini

Si raccomandano Coniugi CONSOLI
Tel. 093 85 14 86

Farmacia Metropoli Locarno

Tel. 31 63 14 / 31 63 04

Cassina Pharmaceutica

B. CASSINA

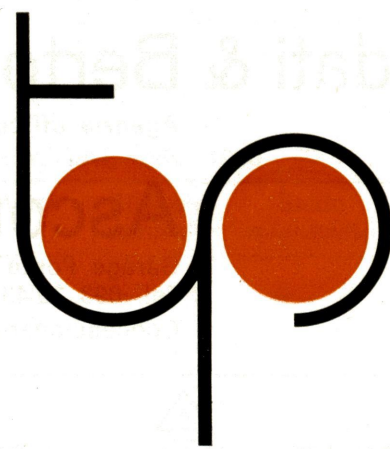
Gerovital®



Aslavital®

Prof. Dr. A. Aslan

il nuovo Gerovital H4



Tipografia
Offset
Legatoria

PONCIONI

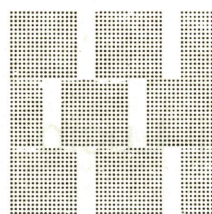
6616 Losone
Tel. 35 31 31 - 32



Sardi-Poncioni

Impresa pittura - Malergeschäft

Russo Tel. 093 85 13 08



Candolfi Sesto Comologno

Impresa di costruzioni

Tel. 093 85 14 89 - 88

Centro



Locarno

Il centro dei vostri acquisti

Ristorante al 1. piano

MENU a

Fr. 3.90